

della sua civiltà. Ed all'estero si manterrebbe più alto il nome italiano!

Il compito di provvedere ad un vantaggio così largo ed importante per la nazione appartiene appunto alle scuole professionali, che, raccogliendo i giovani dopo le classi elementari obbligatorie, li avviano nell'arte del disegno e nei principii del mestiere, a cui le tradizioni, le attitudini e la natura li hanno destinati.

La mia regione nativa, per esempio, è una di quelle, dove l'emigrazione temporanea si effettua su più vasta scala, ed io ho avuto spessissimo occasione di constatare come, si può dire quasi tutti gli operai, che da ragazzi poterono avere appena un po' d'istruzione, finirono, chi più chi meno, col farsi una posizione; per un operaio istruito il luogo di impiego è il mondo e gli basta sapere un'arte od un mestiere per avere largo campo d'esercitarlo e profittarne; gli altri invece, cui la sorte negò in patria i primi elementi della istruzione professionale, sono rimasti nell'indigenza e finiscono a carico delle loro famiglie e del paese.

Queste scuole professionali utili dappertutto sono tanto più necessarie nei piccoli centri dove manca ogni mezzo d'istruzione; e là devo pertanto raccomandare all'onorevole ministro di rivolgere specialmente la sua paterna attenzione.

Con dispiacere veramente grandissimo ne ho già visto chiudere alcune, dacchè un malinteso proposito di economie le ha private dei sussidi che le tenevano in vita. Eppure erano frequentatissime e destinate a cambiare addirittura la faccia dei paesi in cui si trovavano.

Nella bella Val Cuvia (prealpi lombarde) fioriva una di queste scuole istituita dalle società operaie consorziate; per molti anni ha dato ottimi risultati, ma mancatogli il sussidio governativo, essa si chiuse con grave danno di quegli operai.

Rinnovo adunque all'onorevole ministro la mia raccomandazione: risparmiare piuttosto in qualche altro capitolo, ma aiutare queste utili e pratiche istituzioni.

Io faccio appello al vostro cuore di patriota perchè aiutate queste scuole e, se vi provvederete in modo efficace, avrete la benedizione di tutta la grande famiglia degli operai, di quegli umili a cui la voce augusta del Re recentemente accennava in questa

Aula, ed i cui interessi voi avete dichiarati di volere amorosamente tutelare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fasce.

**Fasce.** Io avevo domandato di parlare per dimostrare la necessità di un riordinamento dell'istruzione superiore commerciale, ma dopo i ragionamenti degli onorevoli Stelluti-Scala e Michelozzi, a me non resta altro che tacermi, per non infliggere alla Camera la noia di un mio discorso.

Giacchè si tratta di riordinamento della istruzione superiore, voglio soltanto, poichè ho la facoltà di parlare, fare una raccomandazione all'onorevole ministro, raccomandazione che da anni ripeto in questa Camera, ma che è sempre rimasta insoddisfatta.

Fin dal 1890, l'onorevole Miceli, allora ministro di agricoltura, aveva istituito una Commissione governativa per studiare il riordinamento delle due scuole superiori di commercio del Regno. Questa Commissione ha veramente compreso il compito delle Commissioni, perchè dopo cinque anni non si è mai radunata. (*Bravo! Klarità!*)

Al ministro Lacava raccomandai di radunarla, ma vicende politiche glielo hanno impedito. Dei membri della Commissione nominata nel 1890 due sono morti, e sono stati sostituiti, ma la Commissione non fu convocata mai.

Ora io chiedo all'onorevole ministro di radunare questa Commissione, di sollecitarne i lavori perchè il riordinamento delle scuole superiori di commercio è argomento che si impone, altrimenti non se ne otterranno i risultati che ognuno ha il diritto di ripromettersi.

Non ho altro da dire. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Giuliano.

**Di San Giuliano.** Due sole parole. In un semplice gesto da me fatto, mentre parlava l'onorevole Stelluti-Scala, egli ha voluto leggere tanti concetti (che poi ha impresso a confutare) che quel gesto per quanto eloquente, non poteva contenere. (*Si ride!*)

L'onorevole Stelluti-Scala disse che sarebbe desiderabile riordinare l'insegnamento delle scuole di arti e mestieri in guisa da poter schiudere l'adito ai gradi superiori dell'insegnamento. Io sono perfettamente della opinione opposta a quella dell'onorevole Stelluti-Scala.